

# CONSONNO 1085 - 1976

di

**Marco Bonfante**

**Guido Sapienza**

**Sabrina Schiavone**



Questo è uno degli striscioni di benvenuto che il Conte Mario Bagno, che Conte non era, volle installare a tutti i costi all'entrata di Consonno nel 1962. Oggi questo cartellone pubblicitario è ancora lì, arrugginito e sbiadito, molte lettere sono illeggibili, passa inosservato a chi non conosce la sua storia, squarcia il cuore a chi ha vissuto da vicino l'epopea di questa località nel lecchese. Consonno è probabilmente la città fantasma italiana sulla quale esiste più

letteratura ancora rintracciabile e consultabile. Consonno ha una storia più unica che rara e assomiglia a una sceneggiatura cinematografica piena di colpi di scena, a volte inaspettati, a volte più scontati. Consonno potrebbe diventare l'archetipo culturale del tipico malcostume italiano, potrebbe essere, matematicamente parlando, come un'equazione: Consonno sta al faccendame di casa nostra come gli spaghetti stanno alla cucina italiana. È potenzialmente un grande classico: unisce Peppone e Don Camillo alle scritture siciliane di Camilleri, coniuga l'imprenditoria Berlusconi style alla mancanza di visione di amministrazioni locali prive di slancio e visione commerciale. Consonno è stata una grandissima opportunità d'imprenditoria all'avanguardia, fallita per giochi di potere e politici e per la cecità di un uomo dalle manie di grandezza personale. La prima volta che l'abbiamo visitata e abbiamo iniziato a scavare nel suo passato è stato un impatto emotivo talmente forte da spingerci a voler lasciare la nostra testimonianza su questa "Signora" mai morta ma in coma forse irreversibile da quasi quarant'anni.

## LA STORIA DI CONSONNO

(Tratto da Wikipedia) Consonno (Cunsòn in dialetto brianzolo) è una frazione del comune di Olginate, in provincia di Lecco, al quale fu annesso nel 1928 durante il regime fascista. Sorse probabilmente nel Medioevo e rimase un piccolo borgo agricolo di 200-300 abitanti fino agli anni quaranta. La prima notizia storica, certa, riguardante l'abitato di Consonno è contenuta in una pergamena, denominata "Diploma", custodita presso l'Archivio dei Canonici di Pisa.



All'Archivio di Stato di Milano è conservato l'originale di un altro documento, precedente e risalente all'anno 1085, in cui si fa il nome di Consonno. Dal dopoguerra in avanti cominciò a spopolarsi arrivando a contare 60 abitanti circa a fine anni cinquanta. L'8 gennaio 1962 l'industriale Mario Bagno comprò



l'Immobiliare Consonno Brianza, che possedeva tutte le abitazioni del borgo. Il paesino venne completamente demolito, eccetto la chiesa di San Maurizio, la canonica, una casa adiacente e il piccolissimo cimitero, e tutti gli abitanti furono costretti ad andarsene.

Al posto dell'antica Consonno fu costruito quello che doveva essere nelle intenzioni di Mario Bagno un grande centro commerciale e di divertimento, facile da raggiungere perché a poca

distanza da Milano. Consonno divenne La "città dei balocchi" con la prima sala da ballo all'aperto, furono quindi costruiti edifici commerciali e di intrattenimento nelle più svariate forme architettoniche: una galleria commerciale arabeggiante con minareto, che nell'ultimo piano ospitava dei piccoli appartamenti per le vacanze, una pagoda cinese, un castello medievale come porta di ingresso, oltre a un albergo di lusso (l'"Hotel Plaza"). Venne anche spianata la collina di fronte al paese per migliorare la vista panoramica verso il Resegone. Inoltre nei piani dell'imprenditore, intorno a Consonno sarebbero dovuti sorgere campi da pallacanestro, da calcio, da minigolf, un giardino zoologico e un circuito automobilistico. Ma tutto questo non avvenne. Dopo l'attenzione iniziale, dettata soprattutto dalla novità del posto, la Consonno "città dei balocchi", principalmente a causa di una serie di frane che spazzò via la nuova strada che la collegava con il centro di Olginate, cadde nell'oblio e nell'abbandono ancor prima di essere completata. Negli anni ottanta Mario Bagno tenterà un rilancio di Consonno, il primo tassello del quale avrebbe dovuto essere la casa di riposo per anziani aperta da frate Alberto Bosisio riconvertendo l'"Hotel Plaza", ma la cosa non riuscì mai a decollare. Tale struttura ricettiva è stata chiusa nel giugno 2007 ed è stata poco dopo praticamente distrutta nel corso del rave party "Summer Alliance", svoltosi dal 29 giugno al 1° luglio 2007 e al quale hanno partecipato alcune centinaia di persone. Attualmente vi risiede stabilmente un solo abitante che vive nella vecchia canonica mentre gli edifici abbandonati della zona nuova del paese (diventata ormai una città fantasma) sono stati interamente recintati dopo l'ulteriore devastazione subita durante il rave party di cui sopra. Le strade comunali di Consonno sono percorribili a piedi mentre alle auto è stato precluso l'accesso tramite una sbarra posta all'inizio del paese. Tale sbarra viene aperta solo durante gli orari di apertura del cimitero (dalle ore 10 alle ore 16 della domenica e dei giorni festivi) per consentire l'accesso in auto ad esso. Il Piano di Governo del Territorio approvato nell'aprile 2008 dal Consiglio comunale di Olginate

prevede la riqualificazione di Consonno e il recupero del dissesto idrogeologico e ambientale tramite la demolizione degli edifici abbandonati (la chiesa e la canonica verranno tutelate). Ma questo non sarà facile in quanto proposte concrete in tal senso non sono state presentate. Inoltre la zona è ancora una proprietà privata poiché è passata in eredità ai figli di Mario Bagno, attuali soci della medesima "Immobiliare



Consonno Brianza". Nell'ottobre 2010 la nuova strada di collegamento con Olginate, realizzata come detto da Mario Bagno e interrotta dalla frana del 1976, è stata riasfaltata e resa di nuovo percorribile ma una sbarra all'inizio di essa ne impedisce l'accesso agli autoveicoli non autorizzati.

Consonno, nonostante sia un luogo senza vita, è meta di visite affluenti e continue: è quotidianamente set fotografico e cinematografico, è luogo di pellegrinaggio per la sua storia ancora tangibile, è luogo di gita e pic nic domenicale, è luogo di duro allenamento ciclistico, è luogo di preghiere, è luogo d'arte e riflessione, è punto di osservazione di un panorama meraviglioso, è luogo in cui si respira un'atmosfera molto intensa per una storia tangibile fatta di speranza e dolore.

## IL DOCUMENTARIO

Il documentario racconta la storia degli ultimi 50 anni di questo antico borgo del lecchese, dando voce a tutti i suoi protagonisti. Se da un lato tocca allo storico e giornalista Giovanni Zardoni raccontare i fatti nella loro linearità, coadiuvato dalle intense testimonianze dei Consonnesi e di tutti coloro che per diversi motivi hanno frequentato e vissuto a Consonno, dall'altro si è pensato di dare voce alla vera protagonista, Consonno, che si racconta in prima persona in un dialogo surreale con il Conte Bagno, altra figura centrale di questa assurda storia.

Gli attori Maria Letizia Gorga e Tony Allotta interpretano il rapporto tra Consonno (voce fuori campo), corteggiata, conquistata e poi abbandonata dal Conte, coinvolgendo emotivamente lo spettatore.

Lo stesso coinvolgimento emerge dall'interpretazione di Tony Allotta che progressivamente ed ossessivamente si cala nel personaggio, vestendosi, muovendosi e parlando come lui. Momento culminante della sua metamorfosi è la fedele interpretazione delle interviste televisive concesse dal Conte negli anni '60 alla Televisione Svizzera. Il suo parlare con una forte inflessione dialettale e poco erudita, la ricerca dei costumi, esaltano la recitazione e la scelta stilistica del documentario che risulta essere una crasi tra cinema ed indagine giornalistica.



Da un punto di vista tecnico il documentario vuole avvicinarsi allo stile narrativo cinematografico attraverso movimenti di macchina (carrelli, steadycam), luce naturale non artefatta e ricerca continua dell'"inquadratura".



Un altro protagonista, sempre presente in modo silenzioso, è il tempo. A Consonno il tempo sembra essersi fermato al 1976, non muore ma vive in un'agonia senza fine, così come il Conte, figura perennemente sospesa tra passato e presente che si aggira ancora adesso, come fosse un'anima dannata di ambientazione dantesca, tra le macerie della sua creatura, convinto che sia ancora tutto come allora.....

Il documentario può vivere come episodio unico che racconta le vicende di Consonno così come potrebbe essere la prima puntata di molte località italiane oggi disabitate ma dal passato altrettanto denso di vita.

Buona visione.